

welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 16 marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Quel bando è un errore Rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Mi ha commosso il coraggio con cui il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* si è esposto in prima persona per denunciare le difficoltà quotidiane dei genitori di ragazzi con disabilità e chiedere pubblicamente al sindaco di fare qualcosa, tornando indietro rispetto a una decisione già presa.

continua a pagina 7

L'intervento

Quel bando è un errore, rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Quella di assegnare l'ampio fondo agricolo annesso al centro, al movimento Agende Rosse Campania, affinché vi produca del vino.

Non ci sono dati precisi su quanti siano i ragazzi con disabilità a Napoli. Sappiamo per certo, però, quanti sono quelli che non godono del diritto, riconosciuto dalla Costituzione e dalla Convenzione Onu sulle persone con disabilità (fatta propria dall'Italia) di avere parità di trattamento come cittadini. Una parità che riguarda la possibilità di studiare, di muoversi, di socializzare. Di essere ragazzi come gli altri, colmando in qualche modo il gap di partenza che qualsiasi adolescente e giovane con una disabilità più o meno grave ha con i suoi coetanei. A Napoli parliamo di migliaia di adolescenti e giovani: perché è vero che se ne contano duemila tra quelli che non hanno l'assistenza domiciliare e quelli che non hanno più l'accompagnamento a scuola, ma è anche vero che altrettanti e forse più hanno persino rinunciato a chiedere qualsiasi forma di assistenza, dopo aver lottato inva-

no per anni. Per la socializzazione poi, tolto ciò che fanno il volontariato e le parrocchie, non esiste quasi niente. Un ragazzino o un giovane con un deficit cognitivo o motorio a Napoli è costretto a restare a casa. E non per la vergogna, come poteva accadere un tempo, quando la diversità era reclusa tra le mura domestiche o nei manicomi, ma per l'impossibilità di essere uguale tra gli altri.

In questo deserto dell'abbandono, La Gloriette è un fiore che sopravvive con tenacia e ostinazione. Senza nulla togliere alle azioni pure meritevoli che fa il movimento legato a Salvatore Borsellino, devo dire però che forse quello non è il luogo adatto per nuove iniziative. Che è stato, evidentemente, un errore mettere a bando la seconda porzione del bene confiscato al boss Michele Zaza, e non considerare in via prioritaria la richiesta, avanzata dalla cooperativa sociale Orsa Maggiore, di potervi realizzare un piccolo agriturismo, con partner significativi e con il coinvolgimento, anche e soprattutto, di quei sessanta ragazzi con disabilità che afferiscono al centro. Sarebbe stato un modo concreto affinché quei giovani potessero contare su un futuro pieno, e godere di un altro diritto, ancora una

volta costituzionalmente affermato: quello al lavoro. E il nostro sindaco, che tutti abbiamo conosciuto come persona di legge prima ancora che come personalità politica e istituzionale, è molto legato alla Costituzione. Perciò so che l'invito del direttore d'Erico non resterà inascoltato. E mi permetto di suggerire all'amministrazione comunale una soluzione. Esiste a Napoli un altro bene significativo confiscato alla camorra: è il Fondo Amato Lamberti a Chiaiano, lo gestisce da qualche anno, con buoni risultati, l'associazione (R)esistenza Anticamorra, che vi organizza diverse iniziative, tra cui anche campi estivi con attività agricole. Ecco: perché non assegnare ad Agende Rosse una parte di quel fondo, creando così anche una nuova rete con l'associazione guidata da Ciro Corona? Sono certo che sarà ben lieto di accogliere nuove attività sociali in un luogo la

cui vocazione è già indirizzata verso la produzione vinicola e nulla toglie che potrebbe ampliarsi e accogliere anche le iniziative di Agende Rosse. Ed è sufficientemente grande da potervi fare anche le altre attività previste dall'associazione, compresa la pet therapy. L'amministrazione comunale ha il potere di annullare la procedura di gara d'appalto che, in genere, serve a garantire imparzialità nella scelta, a selezionare i partner più affidabili e il progetto più conveniente per la città. Credo che ci sia affidabilità e convenien-

za nel sostenere l'Orsa Maggiore, che da ventidue anni promuove lo sviluppo di una comunità territoriale solidale, valorizzando le risorse personali e familiari, rafforzando i legami con le altre realtà sociali e anche con il servizio pubblico. Penso che sia più conveniente dare l'opportunità ai progetti di radicarsi lì dove sono nati e cresciuti, dove rappresentano da anni dei pilastri del welfare e dei punti di riferimento per le famiglie. Perciò sarebbe meglio che La

Gloriette restasse lì dov'è e avesse la possibilità di sviluppare i suoi progetti di lavoro.

Caso «La Gloriette» Manifestazione il 28 marzo

Disabili, tagli al welfare Associazioni in piazza

Il 28 marzo le associazioni impegnate nelle politiche sociali manifesteranno in piazza a Napoli. Il caso «La Gloriette» sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno* diventa il punto fermo della battaglia del welfare campano al quale la Regione dedicherà gli Stati generali.

a pagina 7 **Medolla**

Tagli ai disabili, il welfare scende in piazza

Manifestazione il 28 marzo, il caso «La Gloriette» diventa un simbolo. La Regione apre gli Stati generali

NAPOLI Due giorni di dibattiti e confronti per riflettere sul sistema delle politiche sociali regionali. E' la «Primavera del Welfare» evento organizzato dalla Regione Campania per il 20 e 21 marzo al Centro congressi della Stazione marittima di Napoli

Un'occasione di dibattiti e tavoli tematici di approfondimento, per una programmazione partecipata che includa tutti gli attori coinvolti nel processo di implementazione delle politiche, dagli addetti ai lavori agli operatori e volontari, passando per il mondo della ricerca e dell'università. «Si tratta di un importante momento di riflessione, di confronto e di elaborazione», ha spiegato in una nota l'assessore regionale alle politiche sociali Lucia Fortini. «Sarà un processo partecipato, aperto e condiviso che vuole ripensare le politiche del welfare, come politiche di sviluppo della comunità locale e di coesione sociale».

Più che una primavera, però, sembra sia iniziato un lungo in-

verno per il welfare, non solo regionale. La scure dei tagli ha colpito, infatti le politiche sociali nazionali, a discapito del Fondo Nazionale Sociale, che dovrebbe passare da 313 milioni a 99, e del Fondo nazionale per la non autosufficienza, da 500 a 450 milioni, per un totale di quasi 270 milioni in meno. Cifre che, se confermate, metterebbero in ginocchio le, già deboli, politiche per il sociale nel nostro Paese. E oltre a questo continuano ad esserci casi come «La Gloriette» dove gli sforzi per portare avanti progetti per i ragazzi disabili vengono bocciati dalla cecità delle istituzioni, in questo caso il Comune di Napoli che li boccia a scapito di altre istanze che non hanno nulla a che fare con la disabilità e il recupero dei più deboli.

Il caso «La Gloriette» diventa ora il punto fermo della battaglia del Welfare campano. «Questa situazione non è né sostenibile, né accettabile», ha spiegato Daniele Romano, presidente Fish

Campania. «Già nei giorni scorsi, abbiamo condannato, a livello nazionale, i tagli che il governo ha pensato per le politiche sociali. Qui non si parla solo di persone con disabilità, dentro questo calderone ci sono i migranti, i giovani, gli anziani, è una situazione che riguarda tutti. Per questo motivo scenderemo in piazza, insieme ad altre realtà del sociale, per dire no a questi tagli indiscriminati che il governo centrale ha pensato di mettere a segno. Noi, solitamente, siamo i primi a essere tagliati e gli ultimi a ricevere qualcosa. È arrivato il momento di dire basta e di alzare la voce».

La manifestazione dovrebbe vedere in piazza diverse realtà del terzo settore regionale, unite dall'unico comune intento di fermare i tagli. «Quando ci sono in ballo temi così importanti, è necessario essere uniti», sottolinea Romano. «Saremo in piazza il 28 marzo insieme a Tutti a Scuola, a Gesco e a Federconsumatori, ma tante altre associa-

zioni e sigle si stanno aggiungendo ora dopo ora. Dobbiamo essere in tanti, vorremmo coinvolgere anche i sindacati e il forum del terzo settore». E il sindaco Luigi de Magistris? Al momento tace e non tenta neppure di dare una risposta a un tema così delicato che vede vittime centinaia di ragazzi con disabilità. Un argomento che evidentemente poco interessa a Palazzo San Giacomo.

Walter Medolla

L'evento

● Il 20 e 21 marzo presso il Centro congressi della Stazione marittima di Napoli si svolgerà la «Primavera del welfare», gli Stati generali del welfare organizzati dalla Regione Campania, primo grande appuntamento di un processo partecipato, aperto e condiviso che vuole ripensare le politiche del welfare come politiche di sviluppo della comunità locale e di coesione sociale. Una due giorni di lavori, nella cornice di quattro scenari illustrati da esperti del settore e dodici tavoli tematici di approfondimento: La nuova Governance; Economia sociale e sviluppo locale; Fragilità, politiche attive del lavoro e inclusione sociale; La comunicazione del sociale; Politiche per il ben-essere; Minori, responsabilità familiari ed educative; Infanzia e servizi dell'istruzione; Politiche di integrazione ed accoglienza; Risorse per il welfare

270

i milioni che sono stati tagliati al mondo del welfare con gravi conseguenze sui servizi

Un viaggio nel cuore della disabilità

Inizia oggi una serie di articoli che cercherà di raccontare il mondo della disabilità visto dalla parte delle famiglie, di chi vive quotidianamente difficoltà e disagi e, spesso, si sente abbandonato dalle

istituzioni. Ieri in una dolorosa lettera-appello, il direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico, ha raccontato la sua esperienza da papà di una ragazza disabile, alle prese con le

decisioni disarmanti dell'Amministrazione. Vorremmo contribuire ad ampliare i racconti, proveremo a dare voce a chi, ogni giorno, si sveglia e sa che dovrà

battersi al fianco di un figlio che non può lottare da solo.



Il viaggio nelle disabilità negate**Massimo senza scuolabus e aiuti: c'è solo la famiglia**

> Barbuto a pag. 29

**La storia**

«Solo noi accanto a Massimo ce la faremo, ma così è dura»

Addio scuolabus e sostegno: operano mamma, papà e sorella**Paolo Barbuto**

Massimo ha diciott'anni, conosce a memoria tutti gli articoli del codice penale, le capitali del mondo e un milione d'altre cose; a scuola gli capita di correggere il prof di matematica, legge voracemente ogni manuale ed è stato temporaneamente bannato da Wikipedia perché passava la giornata a correggere gli errori dell'enciclopedia virtuale.

Massimo è affetto da sindrome di Asperger, autismo altamente funzionale, vive di metodo e riti da quando apre gli occhi a quando va a dormire: mangia sempre e solo lo stesso cibo, non tollera gli errori e le cose fuori posto, è incapace di comprendere le situazioni pericolose quindi non può uscire da solo, parla una lingua un po' sua che solo chi lo ama comprende al volo.

Massimo ha un cervello da genio

ma comportamenti da bimbo e non può vivere senza qualcuno che si prenda cura di lui. Massimo è disabile.

Fino all'anno scorso c'era un servizio del Comune che provvedeva all'accompagnamento a scuola, perché il ragazzo frequenta l'ultimo anno al Margherita di Savoia («con profitto, senza programmi speciali, studia esattamente come gli altri», racconta orgogliosa mamma Maria). Era l'unico momento in cui la famiglia poteva rilassarsi: c'era chi lo accompagnava e chi, in aula, si prendeva cura di lui. Da quest'anno quell'unico momento di tranquillità è svanito: il servizio di accompagnamento del Comune è stato abolito e in classe il sostegno è a corrente alternata. Questo significa che ogni mattina mamma e papà si mettono in movimento per andarlo ad accompagnare fin dentro l'aula e che devono

farsi trovare lì quando suona l'ultima campanella. Poi c'è tutta una vita da far ruotare attorno a Massimo con l'aiuto della sorella maggiore, Antonella, che lo guarda con occhi innamorati e gli parla con una delicatezza impossibile da spiegare con le parole.

La famiglia Ciccarelli, papà Giuseppe, mam-

ma Maria e i figli Antonella e Massimo, vive a Marderdei in una casa ordinata ed elegante. C'è tensione quando varchi la soglia

perché non sanno se Massimo avrà voglia di parlare con un estraneo e non immaginano quali possono essere le reazioni di un estraneo di fronte alle meravigliose e intense attenzioni di Massimo. Il ragazzo stringe la mano senza alzare lo sguardo, subito prende la cravatta per leggere qual è la marca, ma scopre che c'è un filo fuori posto: si ingegna per aggiustare l'errore. Tira il filo, lo torce, la cravatta non resiste, si increspa, finalmente il filo di troppo viene via. E incroci lo sguardo del papà: «Devescusarlo, devescusarci...». Non c'è nulla da scusare, anzi, l'episodio crea subito una bella intesa con Massimo che accetta addirittura di sedere sul divano al tuo fianco.

«Com'è la nostra vita? È questa, sempre qui dentro - sospira Giuseppe, infermiere al Santobono - perché nostro figlio non può uscire, non riesce a stare fermo al tavolo di un ristorante, figuriamoci in un cinema. Evitiamo di andare a casa di amici e parenti perché lui è curioso, attratto dalla tecnologia e inarrestabile: rischierebbe di creare danni, o semplicemente di infastidire qualcuno. Sapete quante volte ci sentiamo fulminare dagli sguardi per una sua frase, per un gesto fuori posto. Il mondo non capisce che lui è come un bambino, fa e dice le cose con ingenuità: in tanti si sentono a disagio e ce lo fanno capire, così preferiamo stare qui, protetti dal mondo».

Maria è una donna forte. Non si commuove mai quando racconta i sacrifici di una vita interamente dedicata al suo bambino che sta diventando un uomo; non smette di sorridere nemmeno quando parla delle piccole difficoltà di ogni giorno che rischiano di trasformarsi in problemi insor-

montabili: perché Massimo adesso sembra un cucciolo pacifico e tranquillo, ma quando uno dei suoi riti non si compie interamente, inizia a urlare, a diventare ingestibile. «Uno degli immancabili appuntamenti quotidiani è con la televisione - racconta, senza smettere mai di sorridere, Maria - a mezzogiorno in punto l'emittente che lui ama, la versione tv di Radio Italia, presenta la classifica dei dischi. Bisogna assolutamente prendere nota di quella classifica perché per Massimo è una ragione di vita». Anche per questo bisogna organizzarsi, bisogna restare in casa e guardare, lo fanno a turno mamma e figlia. Però l'altro giorno l'organizzazione non ha funzionato e la classifica dei dischi non è stata ascoltata: «Ha iniziato a urlare, non smetteva, quella classifica l'abbiamo recuperata da internet, ma non è servito. È stato un momento difficile». Adesso, di fronte a questo racconto, potete anche sorridere, siete giustificati. Ma dopo aver sorriso, provate a pensare a un'intera vita con l'appuntamento della classifica dei dischi mezzogiorno, dal quale può dipendere la serenità di vostro figlio malato: non è facile. Come non è facile preparare ogni giorno la stessa colazione con i biscotti di quella marca e di quel tipo preciso, e poi preparare per pranzo e per cena pasta con il sugo (perché Massimo rifiuta ogni altro tipo di cibo con l'eccezione della pizza) e prosciutto cotto. Ogni giorno della settimana, ogni settimana dell'anno, ogni anno della vita.

Guarda la tv, con piacere. Ma non riesce a darsi pace quando sente parlare della morte: «Cerca sempre una spiegazione alle cose - mamma Maria s'intenerisce - se sente, ad esempio, la notizia di un bimbo morto, inizia a chiedersi perché, cerca una logica nell'evento, fa domande che non possono avere una risposta. I suoi percorsi non comprendono idee divine che danno pace, rassegnazione. Lui continua a ragionare, sta male, si sente distrutto, piange».

Con la scuola Massimo è stato fortunato, ha seguito lo stesso gruppo di compagni dalle elementari al liceo. Gli vogliono bene, lo coinvolgono, l'invitano alle feste anche se sanno che lui resterà solo dieci minuti, il tempo di scoprire se ci sono le pizzette che gli piacciono e poi di andar via, sempre accompagnato da mamma, papà o dalla sorella.

Con Antonella c'è un legame speciale che si intuisce semplicemente osservando la maniera in cui si guardano, come si tengono per mano, come condividono ogni dettaglio di una vita difficile e frastornante. Massimo adora il fidanzato di Antonella, racconta che è avvocato e può difenderlo da ogni male. Antonella lo coccola, lo accarezza, gli aggiusta la felpa.

Il discorso inevitabilmente scivola sul «dopo di noi». Giuseppe e Maria dicono con forza che la loro figlia maggiore ha diritto a farsi una vita tutta sua e non può sacrificarsi sull'altare della disabilità del fratello. Hanno già pensato a una soluzione: «Mai un luogo di ricovero, resterà nella casa dove vive oggi, magari con una persona che si occupi di lui». È l'unico momento in cui i sorrisi scompaiono dai volti sofferenti. Antonella è la più fragile, gli occhiali non nascondono le lacrime che stanno per sgorgare. Abbraccia Massimo: «Io sarò qui, io penserò sempre a lui». Massimo guarda altrove, è dentro al tornado di numeri e informazioni che lo travolge da quand'è nato, si accorge che il taccuino degli appunti ha un angolo piegato, non resiste, lo prende, strappa l'angioletto ribelle e torna a sorridere.

(1 / continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Le bancarelle aumentano mentre i piccoli negozi chiudono, ma la direttiva Bolkestein ha spaccato la categoria costretta a mettersi in regola per poi partecipare alle gare

Sempre più giovani e stranieri Così cambiano gli ambulanti

LUISA GRION

ROMA. Le bancarelle aumentano, i negozi al dettaglio chiudono: la categoria degli ambulanti è in netta crescita, ma davanti alla Bolkestein, la direttiva europea che rivoluzionerà il sistema per assegnare le concessioni, le 194 mila microaziende che vendono low cost in strada arrivano divise. Ieri alla manifestazione nazionale a Roma, mancavano le due associazioni che assieme rappresentano il 70 per cento del mercato ambulante (Anva-Confesercenti e Fiva Confcommercio). C'erano invece una miriade di piccole sigle calorosamente accolte dalla quasi totalità dell'arco parlamentare. Dai 5 Stelle al Pd, da Fratelli d'Italia a Sinistra italiana. Tutti d'accordo sul fatto che la famigerata direttiva Ue non va applicata a chi vende sui banchetti, tanto meno ai taxisti

o ai proprietari di stabilimenti balneari che in questi giorni il ministro Calenda sta incontrando.

La battaglia contro la Bolkestein, in realtà va avanti da anni. L'Italia l'ha recepita nel 2010 e da allora, fra rimbaldi e proroghe non è ancora stata applicata. Le regole introdotte prevedono la messa a gara delle concessioni assegnate alle imprese, con limitazioni della durata (max 12 anni) e della concentrazione. «Una distruzione programmata del piccolo commercio» spiegava Upvad, Goia-Ugl, Fivag-Cisl, Assidea, sigle "autonome" della categoria.

In realtà, la lunga trattativa messa in atto da Anva e Fiva, Conferenza Stato Regioni e Anci, ha portato ad una intesa che poggia su molti paletti. E su un compromesso: comunque vada le nuove assegnazioni dei "posteggi" partiranno dalla fine del 2018. «Su questa direttiva si rac-

contano un sacco di frottole — dice Giacomo Errico, presidente di Fiva Confcommercio — L'intesa trovata garantisce la professionalità: chi è in regola non avrà nulla da temere. Non c'è asta, ma una gara con punteggi così assegnati: 40% al prestatore uscente e un altro 40% a chi è in attività da 0 a 5 anni, l'anzianità più lunga conta per il 60%». Certo bisogna anche presentare il Durc o il certificato di regolarità

contributiva. Ed è proprio qui che cominciano i problemi. Sulla base dei dati Inps, risulta che negli ultimi due anni, oltre 96 mila aziende non hanno versato un euro di contributi (il 26% di quelle italiane, l'83 delle straniere). Incrociando i numeri dell'Agenzia delle Entrate, le imprese in regola con il fisco (fra studi di settore e partite Iva) sono poco meno di 100 mila, il 50% circa. Sulle altre poco si sa. Certo è che la crisi ha attirato nel settore categorie inaspettate: ci sono negozianti che hanno venduto bottega e aperto il banchetto per risparmiare i costi dell'affitto. E giovani che vivono il commercio itinerante come una soluzione transitoria: gli under 35 negli ultimi anni 4 anni sono aumentati del 5,3% (l'età media è comun-

que di 46 anni). Irregolarità e abusivismo rappresentano la norma. Per non dire delle concentrazioni anomale, specialmente a Roma: poche famiglie si spartiscono una bella fetta dei banchetti, poi dati in gestione a venditori extracomunitari. Ciò spiega in parte il boom del commercio ambulante straniero (Marocco, Bangladesh, Senegal in testa), lievitato dal 2011 ad oggi del 32%. Una crescita che in realtà molti credono nasconda richieste mascherate di permesso di soggiorno. In molte amministrazioni pubbliche, specialmente al Sud, la Scia, il documento di inizio attività, è ritenuto sufficiente per avviare una attività di commercio itinerante e ottenere un permesso di soggiorno per lavoro autonomo. Si fa domanda, ma il banchetto non si apre. Pure sulle concentrazioni la Bolkesteien parla chiaro: dopo il 2020 lo stesso soggetto non potrà avere titolarità di più di due concessioni per settore merceologico). «Ecco perché ieri, anche sotto minacce, molti mercati a Roma erano chiusi e nelle altre città no» dice Maurizio Innocenti, presidente di Anva-Confesercenti.

Commercio ambulante

■ Imprese totali registrate al 31 dic 2016

■ Variazione % 2016-2012

Fonte: Unioncamere

| | | |
|---|----------------|--------------|
| Prodotti alimentari e bevande | 10.778 | -23,5 |
| Prodotti ortofrutticoli | 12.974 | -2,8 |
| Prodotti ittici | 3.385 | -5,4 |
| Carne | 860 | -4,8 |
| Altri prodotti alimentari e bevande | 7.519 | 53,6 |
| Prodotti tessili, abbigliamento e calzature | 17.987 | -21,4 |
| Tessuti, articoli tessili per la casa | 51.646 | 6,6 |
| Calzature e pelletterie (a posteggio fisso) | 5.803 | -0,1 |
| Altri prodotti | 14.671 | -22,5 |
| Fiori, piante, bulbi, semi e fertilizzanti | 3.887 | -0,6 |
| Macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura | 185 | -10,6 |
| Profumi e cosmetici; saponi, detersivi | 2.047 | -2,8 |
| Chincaglieria e bigiotteria | 24.419 | 87,2 |
| Mobili, tappeti, stuoie; articoli casalinghi | 4.615 | -8,3 |
| Altri prodotti | 22.654 | 199,5 |
| Totale commercio al dettaglio ambulante | 869.817 | -0,3 |

Primavera del welfare, due giorni con esperti e 12 tavoli tematici

NAPOLI - Il 20 e 21 marzo presso il Centro congressi della Stazione marittima di Napoli si svolgerà la 'Primavera del welfare'. Una due giorni di lavori, con esperti del settore e dodici tavoli tematici: La nuova Governance; Economia sociale e sviluppo locale; Fragilità, politiche attive del lavoro e inclusione sociale; La comunicazione del sociale; Politiche per il benessere; Minori, responsabilità familiari ed educative; Infanzia e servizi dell'istruzione; Politiche di integrazione ed accoglienza; Risorse per il welfare; Promuovere la comunità e la sostenibilità ambientale; Innovazione sociale; Rilevazione dei bisogni e monitoraggio.

Donne medico, diritti negati in Campania

Zuccarelli: "Non riescono a dividersi tra casa e lavoro"

NAPOLI (gp) - Nella regione con la sanità peggiore d'Italia essere medico è impresa difficile. Ed essere donna e medico è missione ancora più ardua. *"In Campania i diritti delle donne medico vengono negati. Da una nostra ricerca, condotta dalla dottoressa Marlene Giugliano emergono infatti dati vergognosi, che ci hanno convinto a mettere in campo azioni concrete"*, a dirlo è **Bruno Zuccarelli** (nella foto), segretario regionale di Anaa. I dati dei quali parla riguardano le donne del comparto Sanità (biologhe, farmacisti, psicologhe e così via). L'Anaa ha censito 576 professioniste costrette

a vivere di precariato. *"Un numero enorme se si considera che questa condizione riguarda in Campania il 47% circa del totale dei precari della sanità. Il 24% delle iscritte Anaa vive questa difficoltà e l'85% delle intervistate riesce a malapena a conciliare lavoro e vita privata. Sono donne che in media hanno 50 anni, costrette a dividersi tra il lavoro e la famiglia senza alcun aiuto dal pubblico (si pensi ad esempio gli asili nido aziendali)"*, fanno sapere dall'associazione sindacale. Zuccarelli chiede maggiore impegno all'amministrazione regionale. *"Garantire pari*

opportunità alle donne è prima di tutto una questione di civiltà. La sanità campana purtroppo è strangolata da anni da tagli lineari e solo ora si inizia ad intravedere una via d'uscita. Per l'Anaa sostenere l'impegno e la professionalità dei medici è un impegno imprescindibile, ancor più quando questa professionalità è legata al contributo di valenti professioniste. Non è tollerabile che nel 2016 queste donne debbano ancora scegliere se seguire la passione per la professione medica o se costruire una famiglia". Di questo tema si è parlato nel corso di un incontro che ha visto la partecipa-

zione degli assessori **Rita Martone** (Comune di Caserta), **Teresa Mele** (Comune di Avellino) e **Chiara Marciani** (delega alle Pari opportunità nella giunta regionale della Campania). L'esponente dell'amministrazione di Palazzo Santa Lucia ha rivelato che c'è solo un 2,8% di bambini che in Campania riescono ad accedere a nidi regionali e solo un 35% di scuole che possono garantire il tempo prolungato. L'assessore Marciani ha promesso il massimo impegno. Ma si spera di vedere risultati concreti in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA